

CON CINQUE COMPLI ORCHESTRÒ MAXI COMPRAVENDITA

# Negato il patteggiamento l'ex legale Piombo nei guai

L'avvocato radiato risponderà di spaccio di cocaina e rischia il carcere

FINO ALL'ULTIMO i difensori dei sei indagati hanno sperato nel patteggiamento: nel convincere la Procura della bontà e dell'opportunità di chiudere una storia vecchia con una pena tutto sommato lieve (cinque anni, che scontati per l'indulto sarebbero diventati circa due). Grosso modo c'era l'accordo tra le parti anche se l'idea di far cadere l'aggravante dell'ingente quantitativo di stupefacente, di fronte a quantità come 3-4 kg di cocaina, non era propriamente facile. E infatti alla fine il procuratore capo Vincenzo Scolastico ha preferito rispondere "picche" e l'udienza preliminare di ieri davanti al gup Gianfranco Arnaud si è conclusa con il rinvio a giudizio. Significa che nel prossimo mese di aprile l'incredibile rendez-vous savonese tra spacciatori di droga di livello internazionale e acquirenti di droga pronti a spendere centinaia di ex milioni di lire per comprarla, darà vita a un processo che si annuncia spettacolare.

Al centro della vicenda c'è l'ex legale savonese Eros Piombo, 55 anni, che dopo l'iniziale carriera forense (studio in via Paleocapa, talento, tante pratiche civili e notorietà), aveva preso strade sbagliate finendo per essere radiato dall'albo e poi fuggire all'estero (a quanto pare a Panama). Proprio lui sarà processato con cinque complici (il serbo Bernard Reljic, il francese Giovanni Etienne, il romano Maurizio Bozza, il cuneese Bruno Vaccaro e il napoletano Giuseppe Assenzo) per rispondere di due maxi compravendite di cocaina accertate dai carabinieri del "Ros" (il reparto speciale) avvenute a Savona nel 2001 e nel 2004. I fatti avvennero tra l'autogrill di Savona (Zinola), Ceriale e l'autostrada savonese. L'aspetto curioso è che con Piombo finirono nell'indagine altri savonesi insospettabili - suoi amici o conoscenti - che contattò in quelle ore frenetiche per raccogliere la cifra necessaria per comprare la



Erano stati i carabinieri del Ros a scoprire il traffico di droga Roma-Savona

&gt;&gt; TRIBUNALE

## DICIOTTO SAVONESI DAVANTI AL GIUDICE SONO ACCUSATI DI TRAFFICO DI STUPEFACENTI

\*\*\* SI È APERTO ieri il processo per droga a carico di 18 savonesi rimasti coinvolti in una maxi operazione delle forze dell'ordine di alcuni anni fa. L'udienza davanti al gup Emilio Fois è servita soprattutto a differenziare le scelte dei coinvolti. Alcuni hanno scelto di patteggiare e uscire di scena, altri faranno il processo. Loro sono Roberta Ambra (43 anni), Giuseppe

Andinolfi (44), Massimiliano Ata (34), Eduard Darzeza (29), Daniela Diwerss (46), Salvatore Gagliardi (32), Alessandro Gustini (43), Karima Lupino (24), Ciro Magliano (30), Michele Majale, Maurizio Prostamo (41), Nicola Prostamo (40), Giustino Saitta (37), Giampiero Scardigno (39), Bekim Ulkinaqu (22), Mara Vignolo (40) e Jari Vitiello (34).

partita di coca che stava arrivando da Roma. Si tratta di commercianti, professionisti, imprenditori, assicuratori, i cui riferimenti telefonici e in alcuni casi i nomi compaiono negli atti dell'indagine del Ros che il procuratore capo Vincenzo Scolastico ha recepito nei mesi scorsi. Tutti savonesi che ora, con la prospettiva del processo in aula, tremano non foss'altro per il rischio di essere chiamati a riferire ciò che sanno di quei fatti.

Proprio forte dei contatti savonesi e della familiarità con la sua città natale, Eros Piombo aveva organizzato qui una sorta di base logistica per l'incontro tra chi spacciava e chi comprava grosse quantità di droga (sempre chili, da 2 in su). Ed è qui che tra la vigilia del Natale 2001 e il giorno di Santo Stefano andò in scena un autentico thriller con Piombo che aspettava il serbo Reljic con 3 chili di coca ma non aveva ancora tutti i soldi per pagarla. Era un traffico nato sull'asse Roma-Costa Azzurra con il piazzale davanti all'autogrill di Zinola come rendez-vous. L'ex legale, che non sapeva di essere intercettato, per due giorni girò la Liguria, la Costa Azzurra e il Piemonte, per cercare di recuperare la cifra necessaria per saldare il conto. Alla fine l'acquisto della droga andò a buon fine grazie all'intervento di due amici, uno di Mentone (Etienne), l'altro di Cuneo (Vaccaro), che portarono il contante in dollari. Ma una seconda volta, l'anno dopo, stessa tecnica ma incontro a Ceriale, andò male: e i due compratori trovati da Piombo, napoletani, vennero arrestati con i 4 chili di droga appena prelevati dall'ex legale.

I difensori dei sei speravano nel patteggiamento per evitare il carcere con pene miti. Ma alla fine la Procura ha detto no e così si andrà al processo. Con la certezza, per chi ha già gravi precedenti (come Piombo), che si riaprono le porte del carcere.

D. FREC.

IL NUOVO PROGETTO

## Quattro attività artigianali al posto dell'ex sede Ata

UN EDIFICIO destinato ad attività artigianali (fra cui un'officina di riparazioni di moto, uno di vendita di materiale edile e un altro di vendita di gelato all'ingrosso) sarà costruito al posto dell'ex sede dell'Ata in via Nazionale Piemontese, 37. Il progetto di demolizione dell'edificio venduto anni fa dal Comune e di costruzione dell'edificio destinato ad attività artigianali è stato approvato ieri dalla giunta del Comune di Savona. Oltre all'insediamento dell'edificio a destinazione artigianale e produttiva, nella nuova struttura è previsto uno spazio annesso di circa 120 metri quadrati per la vendita dei prodotti. Per essere realizzato, però, il progetto ha bisogno di una va-

riante in quanto non è conforme al vecchio strumento urbanistico, ma solo al Puc attuale. Successivamente dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale. Le quattro imprese che realizzeranno il progetto si sono impegnate anche a sistemare a verde un'area e a realizzare un parcheggio di circa 350 metri quadrati, con relativo impianto di illuminazione, sul fronte principale, lungo il torrente Lavaneastro.

L'importo totale degli oneri che le quattro aziende devono al Comune è di oltre 86 mila euro, al quale va defalcato l'importo stimato delle opere di urbanizzazione dell'area verde e del parcheggio, il cui costo ammonta a oltre 57 mila euro.

TRIBUNALE

## Non ha mai mantenuto la figlia: maxi condanna

ROBERTO Carena, 38enne, savonese, è stato condannato dal giudice Arnaud per la violazione dell'articolo 570 (mancata assistenza familiare). Dal '93, anno della nascita, non si è mai occupato della figlia avuta con una ragazza da cui poi si è presto allontanato. Ieri il giudice Arnaud ha usato la mano pesante: due anni di reclusione e 500 euro di multa.

MONTICELLO

## Polveri nell'aria controlli dei vigili

BLITZ degli agenti della polizia municipale ieri a metà mattinata al cantiere aperto al Monticello. Da dove, secondo alcune segnalazioni giunte al comando della polizia municipale da parte degli abitanti dei palazzi circostanti, si sarebbero levate delle autentiche nuvole di polvere. I controlli effettuati dagli agenti hanno però permesso di evidenziare che tutte le norme in materia previste dalla legge erano state rispettate.

VIA MONTENOTTE

## Moto contro auto paura ma nessun ferito

MENTRE si trovava alla guida del proprio scooter è finita contro un'auto. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 17 all'incrocio tra via Montenotte e via Astengo. Fortunatamente la giovane che si trovava alla guida dello scooter se l'è cavata con tanta paura ma senza alcuna ferita. Addirittura ha rifiutato di essere accompagnata al pronto soccorso per una visita di controllo.

VIA AU FOSSU

## Danneggiate due auto in sosta

QUASI CERTAMENTE si è trattato di una ragazzata. Quello che è certo è che nel primo pomeriggio di ieri due auto, una Ford Focus e una Lancia Musa, che si trovavano parcheggiate in via Au Fossu sono state danneggiate dai soliti ignoti. Vandalisti che si sono divertiti a rigarne le fiancate con un chiodo o forse con una chiave.

MOVIMENTATO ARRESTO NELLA NOTTE A SANTA RITA

## Si fa prestare uno scooter per bloccare il ladro

Dopo un inseguimento a piedi un agente delle volanti ha chiesto il mezzo ad un giovane ed è riuscito a fermare il malvivente

HA INSEGUITO a piedi per alcune centinaia di metri un giovane immigrato marocchino che poco prima era stato sorpreso insieme a un connazionale mentre cercavano di forzare l'apparecchio cambiamonete di un autolavaggio. Quando ormai era allo stremo delle forze ha visto un uomo in sella ad uno scooter e gli ha chiesto di prestarli il mezzo, riuscendo così a bloccare un centinaio di metri più avanti il malvivente che ormai credeva di averla fatta franca.

L'episodio è accaduto ieri mattina all'alba nel quartiere di Santa Rita ed ha avuto come protagonista un sottufficiale della squadra volanti della questura. Il poliziotto alla fine è riuscito a bloccare e a far scattare le manette ai

polsi di El Mahdi Bounsir, 19 anni, imbianchino di origine marocchina in possesso del permesso di soggiorno e abitante a Moncalieri. Il giovane immigrato, accusato di tentato furto aggravato in concorso e di ricettazione, ieri mattina è stato processato per direttissima in tribunale, dove ha patteggiato cinque mesi di reclusione.

La vicenda ha preso il via pochi minuti prima delle cinque di ieri mattina. Quando al "113" della questura è giunta la telefonata di un cittadino che segnalava la presenza di due giovani all'interno dell'autolavaggio automatico che si trova alla fine di corso Tardy e Benech. Due giovani che muniti di piccozze stavano cercando di scardinare le macchinette automatiche che cambiano il denaro in gettoni. Immediatamente l'operatore della centrale operativa si è messo in contatto con una pattuglia della squadra volanti e l'ha inviata nel luogo segnalato. All'arrivo dell'auto della polizia, che pure è giunta senza sirene e luci spente, i due

malviventi hanno abbandonato le piccozze e si sono dati alla fuga a piedi. Uno dei due si è diretto verso via Bartoli e dopo aver scavalcato una inferriata è riuscito a far perdere le proprie tracce. Il secondo, invece, è fuggito in direzione di via Colloidi, via Giusti e piazza delle Nazioni, inseguito a piedi dal sottufficiale di polizia. Ad un certo punto l'agente ha visto un uomo che stava salendo sullo scooter per andare al lavoro e si è fatto prestare il mezzo. Con il quale neppure un centinaio di metri più avanti è riuscito a raggiungere il fuggitivo e a bloccarlo. Le due piccozze utilizzate dai malviventi per cercare di forzare il cambiamonete avevano i marchi delle ferrovie dello Stato, proveniente di qualche furto precedente. «La collaborazione del cittadino che non ha esitato a prestare lo scooter al nostro agente - sottolinea il dirigente delle volanti Francesco Bertoneri - si è rivelata determinante per riuscire a bloccare il malvivente».

GIANLUIGI CANCELLI



Una pattuglia delle volanti

&gt;&gt; PIAZZALE EROE DEI DUE MONDI

## DOPO UN LITIGIO SI CHIUDONO IN UN CONTAINER PER EVITARE I CONTROLLI DELLA POLIZIA

\*\*\* PRIMA hanno litigato in maniera violenta nei giardini di piazzale Eroe dei Due Mondi; poi, per sottrarsi ai controlli della polizia il cui intervento era stato richiesto da una impresa edile in una strada adiacente. Uno stratagemma che non è però bastato a una coppia di immigrati ecuadoriani per trarre in inganno gli agenti delle volanti che alla fine li hanno individuati e portati in questura. Lei, in regola con il permesso di soggiorno e residente presso una famiglia savonese per la quale lavora come badante, è stata subito rilasciata. Mentre il marito, Alfredo Rolando Peralta Barros, 41 anni, irregolare sul territorio ita-

liano e senza fissa dimora, è stato arrestato per la legge Bossi-Fini in quanto già raggiunto da un ordine di espulsione emesso nel 2005 dal questore di Savona. Già questa mattina dovrebbe essere rimpatriato nel suo Paese di origine. La vicenda che ha portato all'arresto dell'immigrato ecuadoriano o è avvenuta nella serata di lunedì al Prolungamento. Dove Alfredo Rolando Peralta Barros è stato protagonista di un violento litigio con la moglie, che abita a Savona. Una lite violenta, al punto tale che alcuni cittadini hanno ritenuto opportuno chiedere l'intervento della polizia. Che alla fine, nonostante il tentativo della coppia di immigrati di nascondersi, è riuscita a individuarli e a scoprire che l'uomo era clandestino.

NERA A VADO, BLU A SAVONA

## LE DUE BANDIERE SUL PORTO

DUE VESSILLI di segno opposto sventolano nel porto di Savona-Vado. Neanche fosse in corso una guerra come quella in cui era ambientato il film di David Lean "Il ponte sul fiume Kwai", sulle due sponde del ponte di Zinola quelle bandiere assegnate da Legambiente e dalla Fee Italia (Foundation Environmental Education) rischiano di creare un caso.

A Vado, che negli ultimi anni si era presa su Savona una serie di rivincite sul fronte ambientale, Legambiente ha appioppato la "Bandiera nera" per "colpa" del progetto della piattaforma container. Savona invece, dopo aver sofferto gli sfottò dei vadesi, si può fregiare per il settimo anno consecutivo della "Bandiera blu" assegnata dalla Fee alla Vecchia Darsena.

La bandiera nera è stata rifilata nel

La "Bandiera blu" alla Vecchia Dar-

corso della presentazione del dossier "Mare Monstrum 2008", in cui sono riportati i punti dolenti delle coste italiane, dall'associazione ambientalista al Comune di Vado, al gruppo danese A.P. Moller-Maersk e alla Maersk Italia Spa per il progetto della piattaforma: «La causa - hanno spiegato i vertici di Legambiente - è lo spregio rispetto alla volontà dei cittadini che hanno nettamente bocciato il progetto con il 64% di contrari in una consultazione pubblica indetta dalla stessa amministrazione comunale».

sena del porto di Savona è arrivata invece grazie al rispetto di criteri di qualità e per la gestione ambientale ai fini della sostenibilità del turismo. La Fee ha premiato il "monitoraggio costante degli specchi acquei al fine di garantirne la qualità e la pulizia, l'educazione e la sensibilizzazione degli utenti e degli operatori, anche attraverso corsi e lezioni ambientali, favorendo così la condivisione e l'orientamento sui requisiti ambientali formalizzati nel Codice di Condotta Ambientale". Quello di Savona, tra l'altro, è stato il primo porto italiano a sperimentare i generatori eolici ad asse verticale: in collaborazione con la Ropatec di Bolzano e la S.V. Port Service, sono stati installati impianti in grado di produrre 5 kW di energia a 24 nodi di vento.

GIOVANNI VACCARO

VIA AL NUOVO REGOLAMENTO SULLA CREMAZIONE

## CENERI DEI DEFUNTI: SÌ ALLA DISPERSIONE

loro caro aveva manifestato questa volontà prima di morire. Al provvedimento siamo giunti dopo aver comparato quattro norme preesistenti. Abbiamo dovuto rivedere tutta la normativa esistente in materia. Savona è sempre stata all'avanguardia nel settore».

«Desidero esprimere soddisfazione - ha dichiarato l'assessore comunale ai Servizi cimiteriali, Luca Martino - per aver risposto alle numerose richieste pervenute dai cittadini, che sono state espresse fortemente negli ultimi anni. Una libera scelta che oggi è possibile concretizzare a Savona e

che farà felici i "dispersionisti"».

Per procedere alla cremazione, il Comune di Savona si avvale di un impianto proprio - l'unico presente in Liguria insieme ad un altro in funzione a Genova - ubicato presso l'ara crematoria nel cimitero di Zinola. Fino ad oggi le ceneri potevano essere tumulate o conservate dai familiari del defunto in apposita urna. Era inoltre possibile la dispersione cumulativa custodita. Nel cimitero di Zinola il cinerario comune è una grossa anfora bianco-blu conservata nella palazzina stile Liberty nell'area crematoria. In sottofondo c'è sempre una musica lieve, garantita dalla flodiffusione. Sulla parete blu sono scritti i nomi dei defunti cremati. Ma da oggi c'è una possibilità in più: le ceneri possono essere disperse anche nel giardino.

ST. MOR.